

Cultura

& Tempo libero



In Cattolica

Un convegno sulla corruzione

«La corruzione: reato e strumento di reati» è il titolo del seminario promosso dalla Procura generale della Repubblica in collaborazione con

l'Università Cattolica, domani a partire dalle 9 nell'aula magna Tovini in via Trieste 17. Introduce il Procuratore generale Carlo Maria dell'Osso. A seguire gli interventi di Mario Taccolini («La corruzione: una questione storica economica»), Francesco D'Alessandro («La corruzione fra privati»), Francesco Bestagno

(«La corruzione: una questione internazionale»), Francesco Dettori (Funzioni e prime esperienze dell'Arac - Authority regionale anticorruzione), Francesco Paolo Tronca (Società e legalità: testimonianza sull'Expo»), Giovanni Maria Flick («Riflessioni sul sistema e prevenzione della corruzione»).

Biografie. Palini affronta le figure di Bonhoeffer, Stein e Popieluszko

I giusti più forti del male

di **Ennio Pasinetti**

Che cos'è più forte delle armi? Siamo da poco usciti da un secolo, il Novecento, in cui totalitarismi contrapposti sono riusciti a farci credere che nulla ha più potenza e capacità di coercizione delle armi. Eppure è lo stesso secolo nel quale la testimonianza di pochi giusti ha gettato semi di speranza che la violenza possa essere piegata dalla non violenza, che alla dittatura si possa rispondere con la libertà di pensiero, che alla logica del totalitarismo si possa opporre la forza della fede nella giustizia.

Ad alcune figure emblematiche di tale resistenza è dedicato il recente libro di Anselmo Palini (*Più forti delle armi*, Editrice AVE, Roma 2016, verrà presentato domani, giovedì 15



Teologo luterano Dietrich Bonhoeffer (1906-1945) fu ucciso nel campo di concentramento di Flossenbürg

dichiarava in assoluta libertà senza paura».

Bonhoeffer, teologo luterano impiccato con l'accusa di aver partecipato al fallito attentato contro Hitler nel 1944, è simbolo, nella sua formazione spirituale e nella sua vita, della paradossale forza del pensiero contrapposto alla violenza della dittatura: il suo non è l'isolato atto di eroismo, ma la coerente azione di teologo che diventa pastore, educatore e lucido profeta del degenerare di una nazione disposta a seguire una guida, *führer*, che divinizzando la propria funzione diventa *verführer*, seduttore, e in ciò si fa beffe di Dio.



Fedeltà
La fedeltà alla coscienza per loro non si poteva comprare né vendere, fino al sacrificio estremo

È chiarissimo a Bonhoeffer che non si può essere cristiani e accondiscendenti verso la menzogna del totalitarismo. Edith Stein, giovane ebrea convertita alla fede cattolica, suora, filosofa e martire nel campo di Auschwitz, ribadisce con il suo internamento e la pena capitale in una camera a gas l'inconciliabilità tra fede e negazione dei diritti dell'uomo.

E non diverso è il monito che deriva dalla vicenda del sacerdote Jerzy Popieluszko, quarant'anni dopo e alle prese con una dittatura d'altro segno, rapito e ucciso nell'ottobre del 1984 da agenti del servizio di sicurezza polacco.



Menzogna
Da cristiani non si può essere accondiscendenti verso la menzogna del totalitarismo

Merito di Palini è di proseguire un percorso che già lo aveva portato a misurarsi sui temi della pace e dell'obiezione di coscienza come risposta dell'uomo alla disumanità del potere e lo fa tratteggiando — come sempre con intento divulgativo ma con rigore storico — personaggi che non si è ancora conosciuti a fondo e le cui storie meritano di essere nuovamente narrate come si passa una fiaccola perché altri, in particolare insegnanti, educatori, giovani, possano trarne luce e a propria volta continuare a camminare.

Un pastore luterano, una suora e un sacerdote cattolico vittime di regimi che vogliamo credere superati ma, si evince da queste pagine, di urgente attualità incontrare: là dove la violenza si fa sistema e pare che il contesto ci esima dal prendere posizione, scarichi la nostra responsabilità, c'è sempre qualcuno a ricordarci che l'essenza dell'uomo è la sua coscienza, a lei l'ultima parola, davvero più forte di ogni arma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro di Alessandro Bianchi

Francesco e le bambole

Quelle vite stravolte da elettroshock e farmaci

La psichiatria istituzionale ha conosciuto pagine buie. Solo ottant'anni fa in Italia poteva accadere che un adolescente delicato, intelligente e sensibile ma sorpreso a giocare con le bambole, potesse venire avviato in manicomio lungo un calvario che l'avrebbe annientato. I manicomi, variamente punitivi e diversamente violenti, praticavano allora torture più che terapie, cicli di elettroshock, cure farmacologiche annichilenti, lobotomie chirurgiche. Un dramma come questo — realmente accaduto — è l'innesto narrativo del nuovo romanzo di Alessandro Bianchi «Francesco giocava con le bambole» (Com & Print editore, pp. 102, euro 13,50; la presentazione domani — giovedì — alle 18 in Loggia con il sindaco Emilio Del Bono, il giornalista Roberto Barucco e Chiara Bombardieri curatrice del Museo nazionale della storia della psichiatria). La voce narrante è quella di Arnaldo, il fratello minore, la cui vita rimane segnata dalla partenza senza ritorno di Francesco dal cascinale toscano in cui entrambi erano cresciuti fra una madre amorevole e un padre-orco. L'internamento di Francesco è frutto della volontà vendicativa del genitore ma anche dell'ignoranza (e della correttezza) di un sacerdote, un insegnante e un medico. Questa angosciante vicenda accompagna Arnaldo, diventato professore di lettere, e gli consegna un dolore, una missione, un imperativo: ritrovare Francesco, scoprire in che stato l'ha ridotto l'apparato medico-repressivo degli ospedali psichiatrici di metà Novecento. Il protagonista compie un viaggio dentro se stesso prima ancora che fra i manicomi dell'epoca, rischia la deriva esistenziale, ne esce grazie a un ristretto gruppo di amici e a un amore provvidenziale. L'incontro con Francesco è toccante: una *agnitio* senza riscatto, una rivelazione senza lieto fine, una verità senza sollievo. Alessandro Bianchi, 53 anni, una lunga esperienza nel mondo educativo e nelle istituzioni culturali, alla sua seconda prova narrativa conferma e irrobustisce evidenti doti di scrittura, tessitura dei dialoghi, empatia e profondità umana. Arnaldo deve prendere atto che il sistema manicomiale del tempo è l'istituzione totalitaria perfetta: dal carcere qualcuno esce riabilitato quando si dimostri l'errore giudiziario; da un manicomio nessuno è mai uscito con le scuse della scienza per una diagnosi sbagliata. Nei manicomi si può entrare anche sani ma si esce solo matti. Il sistema non ammette la verità a cui approda Arnaldo: «La follia non è altro che un viaggio nel nostro vivere, nelle nostre sofferenze, nel nostro essere».

Massimo Tedeschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ada Grossi 149 ANNI

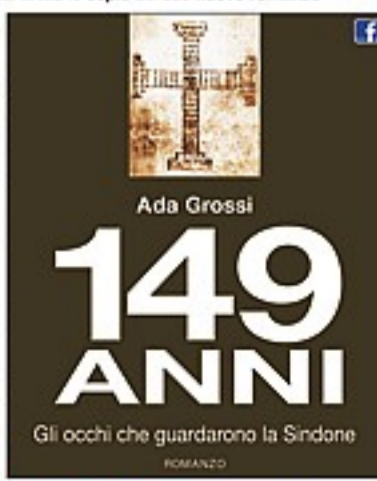
Gio. 15 Dicembre - dalle 12,00 - Libreria il Domani

Piazzale Cadorna, 9 ang. via Carducci - tel. 02 86 45 29 87

la medievalista Ada Grossi firma le copie del suo nuovo romanzo

«Con un brivido, Martino pensò a quante volte quel Lino preziosissimo doveva avere corso il rischio di andare perduto per sempre, a quante volte la mano della Provvidenza doveva essere intervenuta per salvarlo dall'oblio o dalla distruzione...».

149 sono gli anni di blackout nella storia medievale della Sindone. Dall'Oriente crociato al cuore dell'Europa, un'appendice avvincente tra guerre, intrighi e messaggi criptati, che ruotano attorno alla più straordinaria delle reliquie. Una meravigliosa storia d'amore, che oltrepassa i limiti della morte.

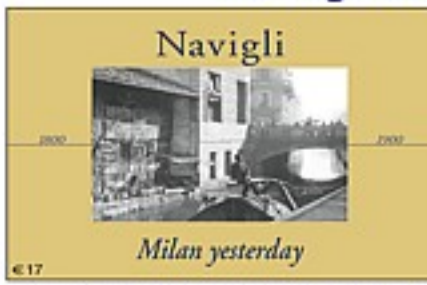


Ven. 16 Dicembre - dalle 10,00 - Fiera del Libro

Corso XXII Marzo, 23 - tel. 02 73 35 92 - Firma copie dell'autrice



Preziosi album fotografici per riscoprire la Milano di ieri e di oggi da regalare e regalarsi



Grandi romanzi e strenne MERAVIGLI in libreria

Corr, corr: vá in libreria, cartoleria ó a l'edicola e ciappa "gli almanacchi milanesi" portafortuna **EL MILANES • 2017** **EL MENABON • 2017**

Maledetta serpe
ROMANZO
«Un delitto non leggerli»
Luigi Barnaba Frigoli
La Vipera e il Diavolo